

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE AGGIUNTO DELLA **CISL**

# Sbarra: «Cassa integrazione, il governo acceleri i pagamenti»

**DONNE E UOMINI LASCIATI A REDDITO ZERO. UN'INGIUSTIZIA CLAMOROSA E UNA BOMBA SOCIALE DA DISINNESCARE SUBITO**

«Semplificare le procedure degli ammortizzatori, accelerare i pagamenti, assicurare copertura fino a fine anno». E poi la sfida di una ripartenza che richiede «massicci investimenti, una nuova politica industriale, forti incentivi alle assunzioni». Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto Cisl, guarda allo scenario attuale richiamando le priorità di un'emergenza che, se non affrontata adeguatamente, «rischia di diventare umanitaria e poi democratica».

**Il governo aveva annunciato che entro il 15 aprile sarebbero stati effettuati tutti i pagamenti di Cassa integrazione. Com'è la situazione oggi?**

È ancora drammatica. Ci sono più di 9 milioni di persone in cassa integrazione, con decine di migliaia di lavoratori che aspettano ancora la prima liquidazione. Donne e uomini lasciati a reddito zero, alle reti della solidarietà familiare, quando non alle maglie dell'usura. Un'ingiustizia clamorosa e una bomba sociale da disinnescare subito.

**Cosa non ha funzionato?**

I fattori critici sono stati due. Il primo legato alle risorse, che sono state del tutto insufficienti. Il secondo di natura qualitativa: abbiamo affrontato una crisi senza precedenti con strumenti ordinari. In poche settimane l'Inps si è trovato a dovere gestire circa 14 milioni di sussidi, più della metà dell'intera forza lavoro nazionale. La saturazione è stata fatale. Andavano adottate misure straordinarie di semplificazione e rafforzate le risorse umane, strumentali, tecnologiche.

**Il fronte più caldo è stato ed è tutt'oggi quello della cassa in deroga.**

Vero. Ha pesato molto il doppio passaggio Regioni-Inps, che finalmente è stato superato, e il divieto imposto alle aziende di anticipare i pagamenti, vincolo assurdo, che va subito rimosso. Un piccolo passo lo abbiamo fatto nel Decreto Rilancio, che permette di richiedere all'Inps un anticipo del 40% che va alzato almeno all'80% dell'indennità da liquidare. Più in generale bisogna sfrondare le procedure, semplificare gli adempimenti dalle fasi di presentazione delle domande alla liquidazione, passando per il controllo costante sull'effettivo tiraggio delle ore fruitive.

**In settimana è arrivato il nuovo decreto sul-**

la Cig, definito dalla Cisl «positivo ma non sufficiente». Cosa c'è e cosa manca?

Come richiesto dalla Cisl le 18 settimane sono adesso utilizzabili senza discontinuità. Ora però bisogna fare il passo decisivo, con la proroga delle protezioni e del blocco dei licenziamenti fino a fine dell'anno. Serve un grande investimento sulle politiche occupazionali, con incentivi forti per le assunzioni a tempo indeterminato. Per i tempi determinati e la somministrazione vanno cancellati limiti e disincentivi del Decreto Dignità, a partire dal balzello dello 0,5% e dalle causali per i rinnovi, da affidare alla contrattazione. Occorre tenere agganciate le persone al lavoro, salvaguardare la tenuta sociale ed essere pronti a una veloce ripartenza.

**Il rimbalzo è davvero a portata di mano?**

Dipende solo da noi. Di certo c'è che crescita e occupazione non si generano per decreto. Le politiche difensive devono procedere parallelamente a quelle espansive, con investimenti produttivi massicci su infrastrutture materiali e digitali, politica industriale, ricerca e innovazione, scuola e pubblica amministrazione, politiche sociali rivolte a famiglie, anziani, infanzia, non autosufficienza. E poi il Mezzogiorno da recuperare allo sviluppo offrendo prospettive ai giovani e garantendo pieni diritti di cittadinanza. Su questi capitoli dobbiamo aprire un cantiere partecipato.

**Cosa pensa delle proposte avanzate dal governo agli Stati Generali?**

La lista degli obiettivi è molto articolata, diversi recepiscono nostre proposte, altri vanno in tutt'altra direzione, come il salario minimo legale. Va detto che siamo ancora ai titoli e manca una valutazione su investimenti e gerarchie dei dossier. Per andare oltre dobbiamo entrare in una fare nuova, trovarci in un cammino concertato, costruire un Patto sociale che unisca istituzioni, sindacato e mondo dell'impresa su obiettivi strategici comuni. La grande sfida è unire il Paese su un progetto di rinascita che non escluda l'impegno e la responsabilità di nessuno.

